Dum vos doctrinae percussi pectus amore
 Perque mare et terras et montes curritis altos 60
 Avia quaerentes Musarum templa domosque,
 Ille sedens dominae blanditur et oscula libat
 Mutua: saepe jocos teneri spe illectus amoris
 Instituit varios: hanc summo mane revisit,
 Hanc aegre linquit, cum Phoebus mergitur undis. 65
 Femineo studet usque gregi; nam saepe frequentat
 Quas bene non operit vestis bombycina quaeque

esser messo il punto esclamativo). Prop. I, 2, 30, *omnia quaeque Venus quaeque Minerva probat* (i pregi del corpo e dell'intelligenza). Il *puer* cresceva dunque in grazia e sapienza. Pennellata fine, arguto preludio al quadretto pariniano dei vv. 62-71. Perchè è introdotto Archigene? Il giovine gaudente è contrapposto, con felice avvedimento satirico, a questi indagatori che con tanto acciaccinio approdano a nulla! — Si noti il passaggio alla seconda parte della satira. — 59. **percussi amore**, Verg. Aen. IX, 197, *percussus amore* (spesso dagli amanuensi *percussus* è confuso nei codd. con *percusus*) — *pectus*, la regola della *concininitas* vorrebbe piuttosto *pectora*; ma cfr. Verg. Georg. III, 373, *sed frustra oppositum trudentes pectore montem*, e altrove; si noti l'allitterazione. — 61. **avia quaerentes Musarum templa**, Lucr. I, 926 *avia Pieridum peragro loca nullius ante trita solo*, e IV, 1. — 62. **sedens**, antitesi arguta e maliziosa con *curritis*, come in Verg. Aen. XI, 460, *cogite concilium et pacem laudate sedentes: illi armis in regna ruunt*. — *blanditur* = carezza, fa moine: coi vezzi vuole ingrazionirsi la dama. — *oscula libat*, Phaedr. IV, 24, 8, *et matronarum casta delibo oscula*; Verg. Aen. I, 256, *oscula libavit natae*; Tasso, Ger. lib. XVI, 19, 3, *e i dolci baci ella sovente liba*. — 63-65. **mutua**, Tib. I, 6, 14, (*livor*) *quem facit inpresso mutua dente Venus*; Resti, Elegia VIII, 54, *mutuus in nobis unde aleretur amor*. L'agg. *mutuus* è spesso usato dai classici con *amor*, *Venus*, *osculum* o in frasi sim.: Plaut. Curc. 46, *ea me deperit, ego autem cum illa nolo facere mutuom*. — *iocos* significa qui trastulli, scherzetti degli innamorati. Anche il giovine signore del Parini si compiaceva di *instituire varios iocos*; Notte, 500, *raro promette alle dame trastullo*; 505, *con fortunato studio in novi sensi le parole converte, e in simil suoni pronto a colpir divinamente scherza*, e Mezzogiorno, 1137. — *hanc summo mane* etc., Parini, Mattino, 404-408, *venne il rito gentil che a' freddi sposi Le tenebre concede e delle spose Le caste membra, e a voi, beata gente E di più nobil mondo, il cor di queste E il dominio del di largo dispensu*. Archigene s'è fatto cavalier servente d'una dama (*dominae blanditur* etc.), secondo l'uso d'allora, e la corteggia dalla mattina alla sera, salvo poi a scendere, compiuto il suo servizio, a più bassi amori con donnette libertine (Parini, Matt. 755 e 1111-1113). — 67. **vestis bombycina** (*βομβυκία*), di seta, Martial. Epigr. VIII, 68, 7-8, *femineum lucet sic per bombycina corpus, calculus in nitida sic numeratur aqua*, e XI, 50, 5; Juv. VI, 258. — *quaeque*, per la desinenza dell'esametro, Verg. Georg. I, 223, *debita quam sulcis committas semina quamque* etc. «Questo modo di ordinare il verso, di far cioè cominciare la sentenza nel sesto piede, è specialmente tenuto da Virgilio, quando ripete la stessa particella adoperata nella prima parte del verso» (Stampini),